

«Ausl in rete  
con Bologna:  
è ora che il piano  
sia reso noto»

VACCARI ■ A pagina 2

# «Imola e Bologna: cosa accadrà all'Ausl nel 2017?»

*Cgil, Cisl e Uil: «Fuori il piano»*

di VALENTINA VACCARI

«SULLA questione sanitaria metropolitana, è giunta l'ora di tirare fuori il progetto complessivo e capire cosa succede nel 2017». È un coro all'unisono quello delle organizzazioni sindacali del pubblico impiego di Cgil, Cisl e Uil. «Adesso che la Conferenza territoriale socio-sanitaria metropolitana è operativa – proseguono –, è indispensabile comprendere i termini del progetto di integrazione dell'Ausl, sia sul settore tecnico-amministrativo che sulla rete sanitaria».

Per i sindacati, quindi, sono ancora tanti i nodi da sciogliere sul futuro dell'Azienda sanitaria sul Santerno, ancora tutto da scrivere. Ma la priorità è una: la nomina da parte della Regione del direttore distrettuale, incarico che oggi è ricoperto ad interim dal direttore sanitario dell'Ausl di Imola. Attualmente infatti è Andrea Rossi a rappresentare tale figura al tavolo della Conferenza territoriale integrata. Ma la cosa non pia-

ce ai sindacati. «In ambito metropolitano, quello imolese è il distretto più grande – spiega Marco Blanzieri, segretario Fp-Cgil –. Ci sono quindi dei ruoli chiave da rispettare: il direttore sanitario si deve occupare dell'integrazione tra le reti cliniche, mentre quello di distretto svolge altri compiti». Sul distretto transitano 13,5 milioni di euro per la non autosufficienza. «Riteniamo quindi che quel ruolo debba essere coperto, perché indispensabile a garanzia dell'accesso al fondo della non autosufficienza degli utenti del circondario». In soldoni, per i sindacati si tratta di un incarico troppo importante per essere gestito ad interim.

**SULLA STESSA** linea Giuseppe Rago (Uil): «Il direttore di distretto è molto importante anche perché deve interagire con la conferenza territoriale al fine di garantire la permanenza dei primari a Imola». «Abbiamo quindi l'impressione – gli fa eco Stefano Franceschelli (Cisl) – che oggi le

aree sub-metropolitane viaggino da sole, in quanto nella conferenza territoriale si prendono in esame solamente le progettualità dell'Ausl di Bologna».

Tuttavia, per i sindacati qualche nota positiva in merito agli accordi per i lavoratori del pubblico impiego c'è. E riguarda il turn over del personale in ospedale. «Per la prima volta da sei anni, nel 2016 abbiamo un saldo positivo, in quanto a fronte di 37 cessazioni di contratti a tempo indeterminato registriamo 67 assunzioni», riprende Blanzieri. Ma non è sempre stato così: il 2015, ad esempio, è stato caratterizzato da 88 cessazioni di contratti e 41 assunzioni. E chiosa: «È stato inoltre aperto un confronto sul salario accessorio delle posizioni organizzative. La nostra proposta è diminuire la spesa di questo capitolo, agganciandola all'andamento dei fondi disponibili».